

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-03850 Fontanelli: Patto per la sicurezza urbana « Per Pisa sicura »	9
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	12
5-03858 Bocci: Circostrizioni dei collegi elettorali di Perugia	10
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	14

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI	10
---	----

SEDE REFERENTE:

Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Torre Pallavicina e di Soncino nonché delle province di Bergamo e Cremona. C. 1320 Gregorio Fontana (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10
Disposizioni concernenti lo svolgimento di servizi di vigilanza privata per la protezione delle navi mercantili italiane in alto mare contro gli atti di pirateria. C. 3321 Scandroglio e C. 3406 Gregorio Fontana (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	10

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA:

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i parlamenti nazionali (COM(2010)776 definitivo) (<i>Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio</i>)	11
---	----

COMITATO RISTRETTO:

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province. Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 2264 cost. Pisicchio e C. 2579 cost. Vassallo	11
---	----

INTERROGAZIONI

Martedì 1° marzo 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 14.10.

5-03850 Fontanelli: Patto per la sicurezza urbana « Per Pisa sicura ».

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Paolo FONTANELLI (PD), replicando, si dichiara non pienamente soddisfatto della risposta. È infatti importante che il Governo abbia ammesso che a Pisa vi è una carenza di personale di polizia, ma è anche necessario intraprendere le conseguenti, necessarie iniziative per risolvere il problema, anche perché città con caratteristiche analoghe a Pisa hanno ottenuto un rafforzamento, anche se contenuto, della presenza delle forze dell'ordine sul territorio.

Ricorda che la città di Pisa, come riconosciuto nello stesso patto sottoscritto

dal ministro dell'interno, presenta caratteristiche peculiari: ai circa 90 mila residenti si aggiungono infatti oltre 20 mila studenti universitari e diverse decine di migliaia di altre persone che per turismo, lavoro o altre ragioni si recano in città ogni giorno; si consideri che la popolazione studentesca determina una particolare vivacità della vita notturna. Tutto questo determina una situazione di diffusa tensione e una particolare esposizione al rischio di microcriminalità. Non per nulla gli stessi sindacati di polizia hanno chiesto, con una manifestazione dell'ottobre scorso, il rafforzamento del presidio cittadino. Il comune ha fatto la sua parte assumendo alcuni nuovi vigili urbani, occorre ora che il Governo faccia la propria.

5-03858 Bocci: Circoscrizioni dei collegi elettorali di Perugia.

Donato BRUNO, *presidente*, avverte che l'interrogazione in titolo è stata sottoscritta anche dal deputato Fontanelli.

Il sottosegretario Michelino DAVICO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Paolo FONTANELLI (PD), replicando, prende atto della risposta resa, dalla quale emerge che il procedimento di revisione delle circoscrizioni elettorali non si è ancora concluso e che il Ministero sta seguendo la vicenda.

Donato BRUNO, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 14.35.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

Martedì 1° marzo 2011.

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.35 alle 14.45.

SEDE REFERENTE

Martedì 1° marzo 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 14.45.

Modifica delle circoscrizioni territoriali dei comuni di Torre Pallavicina e di Soncino nonché delle province di Bergamo e Cremona.

C. 1320 Gregorio Fontana.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 febbraio 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

Disposizioni concernenti lo svolgimento di servizi di vigilanza privata per la protezione delle navi mercantili italiane in alto mare contro gli atti di pirateria.

C. 3321 Scandroglio e C. 3406 Gregorio Fontana.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 23 febbraio 2011.

Donato BRUNO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.50.

ATTI DELL'UNIONE EUROPEA

Martedì 1° marzo 2011. — Presidenza del presidente Donato BRUNO. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Michelino Davico.

La seduta comincia alle 14.50.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio sulle modalità di controllo delle attività di Europol da parte del Parlamento europeo in associazione con i parlamenti nazionali. (COM(2010)776 definitivo).

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 127, comma 1, del regolamento, e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 15 febbraio 2011.

Jole SANTELLI (PdL), *relatore*, preannuncia che nella prossima seduta presenterà una proposta di documento finale.

Mario TASSONE (UdC) sottolinea l'importanza di una serie di riflessioni sul ruolo di Europol, che a suo avviso dovrebbe essere radicalmente rivisto nell'ottica di una più stretta collaborazione tra i paesi membri dell'Unione europea.

Donato BRUNO, *presidente*, nessun altro chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

COMITATO RISTRETTO

Martedì 1° marzo 2011.

Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province.

Testo base C. 1990 cost. Donadi, C. 1836 cost. Scandroglio, C. 1989 cost. Casini, C. 2264 cost. Pisicchio e C. 2579 cost. Vassallo.

Il Comitato si è riunito dalle 14.55 alle 15.50.

ALLEGATO 1

5-03850 Fontanelli: Patto per la sicurezza urbana « Per Pisa sicura ».**TESTO DELLA RISPOSTA**

Rispondo all'interrogazione iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, con la quale l'On.le Fontanelli pone il problema della dimensione ottimale del dispositivo di prevenzione e tutela, svolto dalle Forze dell'ordine nella provincia di Pisa, in considerazione delle specifiche esigenze di quella realtà. L'On.le interrogante chiede, pertanto, quali iniziative il Ministero dell'interno intenda assumere per promuovere un significativo rafforzamento degli organici della Polizia di Stato.

Voglio innanzitutto precisare che i problemi della sicurezza pubblica nella provincia di Pisa sono alla costante attenzione degli organi responsabili del Ministero dell'interno, non diversamente da quelli di realtà territoriali simili per dimensioni demografiche, situazioni sociali e insediamenti produttivi.

Ne è dimostrazione la sottoscrizione del « Patto per Pisa sicura », siglato il 9 giugno 2010 tra Prefettura, Regione Toscana, Comune e Provincia.

Il Patto si colloca sulla scia di tutte quelle iniziative che il Ministero dell'interno sta sottoscrivendo nelle diverse realtà territoriali per dotare l'intero territorio nazionale di una fitta rete di accordi e protocolli finalizzati a migliorare il sistema della sicurezza complessivamente considerata.

Obiettivo del Patto, quindi, non è quello di incrementare gli organici delle Forze dell'ordine, ma di impiegare meglio le risorse disponibili, cercando di eliminare possibili disomogeneità nella loro distribuzione territoriale.

Ciò non esclude tuttavia che in presenza di situazioni particolari – valutate e ponderate di volta in volta – possa rite-

nersi necessario disporre un incremento delle unità impiegate nel territorio, aumento che tuttavia non deve essere visto come conseguenza diretta del Patto. Infatti, non potendo contare su effettivi aumenti di organico a causa delle intuibili difficoltà finanziarie, aumentare le risorse in un determinato ambito significherebbe distoglierle da altri servizi di istituto.

Del resto, lo stesso Ministro dell'interno, al momento della sottoscrizione dell'accordo, ha sottolineato che il Patto non significa necessariamente incremento numerico del personale di polizia o dei carabinieri, ma un'intensificazione nell'azione di controllo del territorio e maggior coordinamento tra gli enti coinvolti.

Fornisco ora gli specifici chiarimenti richiesti dagli onorevoli interroganti.

Il Patto prevede la creazione di un sistema integrato per la gestione, unitaria e condivisa, dell'ordine e della sicurezza pubblica ed urbana, con il pieno coinvolgimento della Polizia municipale. Il Patto, dunque, pone le basi per un più ampio coordinamento nella gestione delle Forze di Polizia, assicurando il concorso della Polizia Municipale ai piani coordinati di controllo del territorio.

Il reale significato dell'intesa raggiunta risiede, infatti, nella valorizzazione della partecipazione di tutti gli attori istituzionali impegnati sul territorio, ai fini di una migliore gestione dell'ordine e della sicurezza pubblica. L'accordo si muove nel solco dei principi di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa. Esso, infatti, si discosta dalla filosofia, invalsa da troppi anni, secondo cui maggiore sicurezza implichi esclusivamente maggiori risorse. Al contrario, la nuova filosofia sot-

tesa al Patto disegna la prospettiva di una più razionale gestione delle risorse disponibili. Il fulcro di tutti gli interventi realizzati in attuazione del Patto è rappresentato dalla Cabina di Regia istituita presso la Prefettura di Pisa.

Nuovo è quindi il modo di intendere la sicurezza. Non più tutela dell'integrità fisica del cittadino ma garanzia di una più generale «vivibilità» del contesto urbano funzionale a un miglioramento dei livelli di percezione della sicurezza urbana da parte della collettività locale.

Innovative sono anche le modalità di tutela della sicurezza: non più solo repressione ma anche prevenzione mediante interventi di riqualificazione urbana (articoli 7-8) o attraverso iniziative volte ad assicurare una maggiore integrazione sociale (articoli 11 e 17), nonché mediante la creazione di una polizia di prossimità (articolo 5).

Il Patto prevede anche un canale privilegiato per la richiesta di mezzi e uomini. Infatti, il Prefetto, sentito il Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, può chiedere al Ministero dell'interno di far convergere nel capoluogo aliquote della «Forza d'Intervento Rapido» (composta da unità non territoriali appartenenti alla Polizia di Stato e all'Arma dei Carabinieri), al fine di fronteggiare eventuali situazioni emergenziali per la sicurezza pubblica.

Per quanto riguarda l'organico delle Forze di polizia ai fini del controllo del territorio pisano, esiste effettivamente una carenza di 21 appartenenti ai ruoli operativi della Polizia di Stato, determinata dalla differenza tra la forza prevista in organico (253 unità) e quella effettiva (pari a 232 unità).

Si tratta di una lacuna che l'Amministrazione cercherà di colmare una volta

superata la difficile congiuntura economica. Ma questo non significa una diminuzione del dispositivo complessivo di prevenzione e repressione nel territorio.

In primo luogo la Questura di Pisa può contare sulla presenza di 24 appartenenti ai ruoli tecnico scientifici della Polizia di Stato che, impiegati nei peculiari settori, contribuiscono ad assicurare comunque la funzionalità della struttura. Il presidio delle Forze di Polizia preposte al controllo dell'area cittadina è costituito, tra l'altro, da 196 militari dell'Arma dei Carabinieri e da altrettanti appartenenti alla Guardia di Finanza che, anche se con prevalenti compiti di polizia economica e finanziaria, concorrono anch'essi ai piani coordinati di prevenzione generale.

Inoltre, in sede di programmazione di controlli straordinari nel capoluogo, il dispositivo territoriale delle Forze di Polizia viene, altresì, supportato da unità specializzate provenienti sia dai Reparti Prevenzione Crimine della Polizia di Stato, sia dalle Compagnie di Intervento Operativo dell'Arma dei Carabinieri.

I risultati conseguiti nell'attività di prevenzione confortano quanto ho appena affermato. Nel 2010 si è, infatti, registrata una diminuzione dei delitti pari al 10,6 per cento rispetto al dato del 2009. Sempre nel 2010, inoltre, si è registrato un forte decremento dei reati predatori rispetto al 2009: i furti sono, infatti, diminuiti del 19 per cento e le rapine del 28 per cento.

Aggiungo, infine, che per le temporanee esigenze della Questura di Pisa, nel periodo dal 29 dicembre 2010 al 1° marzo 2011, sono stati assegnati 10 dipendenti provenienti dal 177° Corso per Allievi Agenti. Ulteriori 5 unità sono state assegnate in sostituzione di personale collocato in quiescenza.

ALLEGATO 2

5-03858 Bocci: Circoscrizioni dei collegi elettorali di Perugia.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Con l'interrogazione iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, viene posta all'attenzione del Parlamento la questione delle modalità di ridefinizione dei collegi elettorali della provincia di Perugia.

Come è noto, la materia in questione è disciplinata dall'articolo 9 della legge 8 marzo 1951, n. 122, come di recente modificato dal decreto-legge 25 gennaio 2010, n. 2, recante «Interventi urgenti concernenti enti locali e regioni», convertito dalla legge 26 marzo 2010, n. 42.

Le tabelle dei collegi elettorali provinciali sono stabilite con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'interno, sentita previamente la Provincia interessata, in numero corrispondente a quello dei consiglieri provinciali da eleggere, variabile in relazione all'entità demografica della provincia stessa (articolo 37, comma 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267).

Le modifiche normative appena citate, che hanno istituzionalizzato la partecipazione degli enti locali nella definizione degli ambiti territoriali dei collegi provinciali, sono il frutto di delicate valutazioni mirate ad armonizzare diversi criteri quali l'omogeneità di struttura geoeconomico-sociale, la contiguità territoriale e l'equilibrio demografico.

Il Ministero dell'interno, in fase d'istruzione delle proposte, valuta il rispetto dei criteri della contiguità territoriale e dell'equilibrio demografico rimettendosi, per quanto attiene al criterio dell'omogeneità geoeconomico-sociale, alle determinazioni degli uffici periferici, unici depositari di fondati elementi di giudizio.

Pertanto, dal quadro normativo che ho appena descritto emerge chiaramente che

il Ministero dell'interno, ai fini di una corretta valutazione delle istanze locali, non può prescindere dalla sintesi che di queste viene fatta in ambito territoriale, sia a livello di Provincia che di Prefettura.

In relazione agli specifici quesiti posti dall'On.le interrogante rispondo all'esito degli accertamenti svolti dal Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno e dalla Prefettura di Perugia.

Quest'ultima ha elaborato una prima bozza di proposta di riassetto dei collegi uninominali, nel rispetto delle istruzioni e dei criteri predisposti dal Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno. Preso atto di segnalazioni provenienti anche da alcuni Sindaci, ha inoltrato la predetta bozza al Presidente della Provincia, così come previsto dall'articolo 9, comma 4 della legge 8 marzo 1951, n. 122, proprio al fine di coinvolgere l'ente nella rideterminazione delle tabelle delle circoscrizioni dei collegi provinciali.

Il Presidente della Provincia ha, quindi, sottoposto la proposta alla valutazione delle tre Commissioni consiliari permanenti competenti per materia che – riunitesi in seduta congiunta e dopo ampia discussione – hanno provveduto, il 25 ottobre 2010, a redigere un documento. Tale documento il giorno successivo, 26 ottobre, è stato trasmesso alla Prefettura con una nota del Presidente della Provincia nella quale viene esplicitamente asserito che esso «rappresenta l'avviso dell'Ente».

La Prefettura, dunque, nel prendere atto della definitività del documento ad essa formalmente trasmesso, ha tenuto nel

dovuto conto la volontà dell'organo consiliare e, sulla base di tale volontà ha operato le sue successive valutazioni sulla modifica della proposta, prima di inviarla al Ministero dell'interno. La Prefettura ha quindi modificato la proposta iniziale e predisposto una proposta definitiva, trasmessa il successivo 29 ottobre 2010 al Dipartimento degli affari interni e territoriali, che è la struttura dell'Amministrazione centrale preposta alla promozione e allo sviluppo della Repubblica delle Autonomie, attraverso tutti i necessari compiti di raccordo, supporto e collaborazione con le autonomie territoriali.

La proposta è stata in seguito oggetto di rilievi da parte della Direzione centrale dei servizi elettorali del Ministero dell'interno, per l'assenza in due collegi del criterio inderogabile della contiguità territoriale. Sulla base di tali rilievi, è stata modificata e ritrasmessa dalla Prefettura al Ministero il 27 novembre 2010, dopo alcuni incontri tenuti personalmente dal Prefetto di Perugia con i Sindaci di Città di Castello e di Gubbio, interessati dall'ulteriore modifica. In ambito provinciale si è quindi riaperto il dibattito su tale documento: in Consiglio provinciale si sono manifestati dissensi sul testo di proposta definitiva e il Presidente della Provincia è stato invitato dal Consiglio a prendere contatto diretto con il Ministero per ottenere ulteriori modificazioni.

Voglio poi precisare che la proposta definitiva non solo è stata adottata dalla Prefettura dopo aver sentito la provincia ma che tale consultazione ha anche portato a una modifica del documento nel senso richiesto dall'Ente territoriale con la citata nota del Presidente del 26 ottobre scorso.

Infatti, la Provincia chiedeva che l'« Area cosiddetta del Trasimeno » (formula peraltro piuttosto imprecisa), oggi ripartita in quattro Collegi, fosse divisa in « meno di quattro Collegi ». Ebbene, nella proposta prefettizia tale richiesta è stata accolta in quanto i collegi previsti sono tre, e non sono possibili ulteriori riduzioni in quanto foriere di gravi disarticolazioni nelle aree limitrofe.

In secondo luogo, è stata accolta anche l'analogha richiesta della provincia che auspicava una divisione in « meno di quattro Collegi » per l'Area dell'Unione dei Comuni Terre dell'olio e del sagrantino (oggi di due collegi): l'area è stata infatti suddivisa in tre collegi provinciali nella proposta in esame.

La Provincia formulava, poi, una generica richiesta di « procedere anche ad una serie di spostamenti di carattere minore che non modificano la sostanza della proposta consegnata », richiesta, anche questa, che può dirsi sostanzialmente accolta, dal momento che la proposta della Prefettura è stata modificata rispetto alla sua formulazione iniziale, proprio tenendo conto delle richieste della Provincia.

La Prefettura non ha potuto invece venire incontro all'ulteriore richiesta di superare il criterio della consistenza demografica – anche al di là della sua eccezionale derogabilità fino al 20 per cento in più o in meno – in favore del concorrente criterio dell'« omogeneità territoriale, culturale, storica e sociale ». Voglio, a questo proposito precisare che il superamento del criterio della consistenza demografica non è nella disponibilità della singola Prefettura – essendoci precise istruzioni ministeriali sul punto – mentre l'adozione del criterio alternativo dell'omogeneità non appare supportato da alcuna concreta indicazione, da parte della Provincia, di modalità alternative di aggregazione. Ne è prova il fatto che la Provincia non ha corredato la propria richiesta di una cartografia alternativa a quella fornita dalla Prefettura, e ciò per la difficoltà di conciliare i criteri ministeriali, le istanze in sede provinciale e le conseguenze a catena sugli altri Collegi.

Vi è da aggiungere che, mentre i criteri della contiguità territoriale e dell'equilibrio demografico possono essere valutati a livello centrale dal Ministero dell'interno in fase di istruzione delle proposte, sul parametro dell'omogeneità geo-economico-sociale il Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Ministero dell'interno si rimette alle valutazioni degli uffici periferici in quanto solo a livello territo-

riale possono essere raccolti fondati elementi di giudizio, come d'altronde è avvenuto anche nel caso di specie. Sebbene il fattore numerico non sia l'unico criterio a dover essere considerato, tuttavia non può essere completamente abbandonato, per ragioni sia di ordine pratico che di ordine giuridico.

Al momento si sta valutando la proposta definitiva come formulata dalla Prefettura di Perugia in tutte le sue implicazioni. L'Amministrazione centrale è disponibile ad acquisire ulteriori elementi e valutazioni che il Consiglio provinciale o il Presidente della Provincia di Perugia vogliono eventualmente far pervenire, purché si tratti di valutazioni imputabili alla volontà dell'Ente provinciale espressa nelle debite forme legali. D'altra parte, pur tenendo conto il più possibile degli interessi espressi dall'Ente provinciale, il Ministro dell'interno deve privilegiare, nella

sua proposta definitiva, funzionale all'emanazione del Decreto del Presidente della Repubblica, la considerazione dell'interesse pubblico generale e dei parametri adottati sul resto del territorio nazionale. Sicché, ai fini della delicata decisione finale, è necessaria un'attenta ponderazione di tutti i fattori coinvolti, nella quale devono convergere due visioni complementari: quella generale, che fa capo al Dipartimento per gli affari interni e territoriali, e quella locale, di cui si rendono interpreti sia la Provincia che la Prefettura. Si tratta pertanto di trovare un giusto punto di equilibrio in modo che nella definizione dei collegi vi sia una giusta ed equilibrata rappresentanza di tutte le componenti, salvaguardando le omogeneità territoriali della provincia, nei limiti del possibile e, comunque, nel rispetto dei criteri stabiliti dalla legge.